

SUOR CLOTILDE MORANO, EDUCATRICE DI GINNASTICA.

ESERCIZI DI GINNASTICA: UN MANUALE PER L'EDUCAZIONE FISICA
(Seconda parte)

SISTER CLOTILDE MORANO, GYMNASTICS EDUCATOR.
GYMNASTICS EXERCISES: A MANUAL FOR PHYSICAL EDUCATION
(Part Two)

ANGELA TEJA¹

1. Un testo singolare

Esercizi di ginnastica, di suor Clotilde Morano, Figlia di Maria Ausiliatrice (FMA), è voluto e pubblicato nel 1935 perché l'insegnamento dell'educazione fisica era obbligatorio e andava salvaguardato il decoro delle religiose che dovevano conseguire l'abilitazione.

Luigi Gedda, dal 1934 responsabile della Gioventù Italiana di Azione Cattolica (GIAC),² nel suo testo *Lo Sport*, aveva già ampiamente sottolineato le finalità morali e salutistiche dell'educazione fisica, oltre all'indubbio metaforico "allenamento" che essa forniva nei confronti dell'ubbidienza: «Don Bosco, che ben prima dello sport ufficiale riempiva prati e cortili di gioventù rumorosa di giuochi e che si studiava di condurre nella salubre libertà dei colli anche la gioventù rumorosa dei reclusori, Don Bosco scriveva così: 'Si dia ampia libertà di saltare, correre, schiamazzare a piacimento. La ginnastica, la musica, le passeggiate sono mezzi ef-

ficacissimi per ottenere la disciplina, giovare alla moralità e sanità'». ³

Non è escluso dunque anche un incoraggiamento a perseguire questa stessa finalità nel Manuale della Morano. Nel 1934 era stato inoltre organizzato a Torino un corso diocesano di educazione fisica per le suore,⁴ e il libro doveva essere stato già approntato, anche se non pubblicato a causa del concentrarsi del lavoro in ambito salesiano per la canonizzazione di Don Bosco.

Nel testo della Morano ritroviamo la ginnastica e la musica, a volte combinate con la recitazione, espressione di resa teatrale e di dizione, finalizzate alla formazione ma anche al divertimento dei giovani. Vi è tuttavia evidente un'impronta severa più che giocosa della ginnastica, dovuta al forte senso di responsabilità dell'A., consapevole del suo gravoso ruolo di formatrice di future maestre. Inoltre c'era anche la necessità di mantenere viva l'ispirazione disciplinante dell'educazione fisica, voluta dal-

RIASSUNTO

È la seconda parte del saggio che ricorda suor Clotilde Morano FMA attraverso il suo impegno di formatrice di suore insegnanti di educazione fisica nelle scuole private. L'Autrice in questo secondo contributo offre un'analisi del suo testo più famoso, *Esercizi di ginnastica* (1935), unico di educazione fisica femminile non appartenente alla pubblicistica ufficiale del periodo fascista. La ristampa nel Dopoguerra (1952) ha colmato per diversi anni un vuoto.

Nell'opera si rispecchia il carattere libero, forte e tenace di suor Clotilde che ha saputo realizzare il carisma educativo salesiano con cura e attenzione per la formazione della persona delle allieve nella loro interezza in periodi in cui era scarsa l'attenzione all'educazione fisica e sportiva delle donne.

Il primo contributo dell'Autrice, che contestualizzava il testo, è stato pubblicato in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 60(2022)2, 312-326.

Parole chiavi

Educazione fisica, sport, metodo preventivo, Opera Nazionale Balilla, dopoguerra.

SUMMARY

This is the second part of the essay that remembers Sister Clotilde Morano FMA by way of her commitment as a trainer for sisters who taught physical education in private schools. In this second essay, the author offers an analysis of her most famous work, *Gymnastics Exercises* (1935), the sole book on women's physical education that did not belong to the official publications of the fascist era. The post-war reprint (1952) filled that gap for several years.

The work reflects Sr. Clotilde's free, strong, and tenacious character. She knew how to actualize the Salesian educational charism with care and attention to the formation of students' wholeness as persons in times when attention to physical and sports education for women was scarce.

The first part, which contextualized the work, was published in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 60(2022)2, 312-326.

Keywords

Physical education, sport, preventive method, Opera Nazionale Balilla (an Italian fascist youth organization), post-war.

RESUMEN

Es la segunda parte del ensayo, que, recuerda a sor Clotilde Morano, FMA, a través de su compromiso como formadora de hermanas profesoras de Educación Física en las escuelas privadas. La autora de esta segunda contribución ofrece un análisis de su texto más famoso, *Ejercicios de gymnasia* (1935), único de Educación Física no perteneciente a las publicaciones oficiales del período fascista. Su reedición en la Postguerra (1952) ha colmado durante diversos años la falta de textos de este tipo.

En esta obra se refleja el carácter libre, fuerte y tenaz de sor Clotilde, que ha sabido traducir el carisma educativo salesiano con esmero y con atención a la formación de la persona de las alumnas de modo integral en períodos en los que se prestaba poca atención a la Educación Física y Deportiva de las mujeres.

La primera contribución, que contextualizaba el texto, se encuentra publicada en *Rivista di Scienze dell'Educazione* 60(2022)2, 312-326.

Palabras clave

Educación Física, deporte, Método preventivo, Obra Nacional Balilla, Postguerra.

l'Opera Nazionale Balilla (ONB), oltre alla consapevolezza di dover conservare l'impronta ben definita di questo insegnamento. Questa tendenza, che doveva in parte rispecchiare l'impostazione data dal regime alla riorganizzazione degli aspetti pedagogici nella scuola, è forse l'unico scostamento dal Metodo di don Bosco riguardo agli esercizi fisici, in quest'ultimo certamente più giocosi e liberi, circensi e acrobatici più che ginnici, come invece dovevano essere quelli della Morano, vincolati a precisi Regolamenti e Programmi di Stato. Il Metodo di don Bosco è comunque protagonista nel suo testo, in evidenza da subito, visto che dopo il frontespizio è pubblicato l'affresco di Giovanni Crida⁵ dedicato *Al Santo giocoliere dei Becchi*, esplicita memoria dell'interesse del Fondatore per gli esercizi ginnici e per il loro aspetto ludico, creativo e vitale, quello più utile e interessante per i ragazzi. In ogni caso la Morano sceglie un'impostazione "ortodossa" rispetto alle normative dell'ONB e ciò è ben visibile se si analizzano alcune caratteristiche del Manuale, che esce nel 1935, nello stesso anno in cui a luglio è bandito un Concorso per le maestre, quando la ginnastica era materia di spicco nella scuola. In questa sua impostazione del testo è già ben visibile il Metodo preventivo salesiano, nel quale era indicato che il maestro dovesse mettere l'allievo nella condizione di dare il meglio di sé, per riconoscere i suoi talenti e la

sua vocazione, e tutti questi elementi traspaiono nel testo della Morano.⁶ Soffermiamoci allora su alcune delle caratteristiche del manuale *Esercizi di ginnastica* che ci sembrano significative al fine di collocare l'Opera senza riserve all'interno della storia dell'educazione fisica italiana.

2. Titolo e finalità

Come si è detto⁷, già dall'assenza nel titolo della parola "educazione fisica" è evidente la volontà di non "forzare" il contesto educativo gestito dal regime. Era l'ONB infatti ad occuparsi dei Corsi di formazione per insegnanti della materia, citare questo termine in copertina avrebbe sicuramente attirato accuse di ingerenza da parte del mondo cattolico in un territorio visto come esclusivo del regime. Altri avevano avuto pesanti censure per pubblicare al di fuori dell'ONB.⁸ Inoltre utilizzare la parola "ginnastica" al posto di "educazione fisica" (pur approfondendo poi nel contesto del Manuale tematiche di metodo e di terminologia tipiche della materia scolastica) avrebbe anche tranquillizzato i puristi, visto che a fine Ottocento ci si valeva di questo termine con l'aggiunta dell'aggettivo "educativa" come anticipazione della definizione più moderna. Un *escamotage*, questo, forse consigliato da chi voleva che il testo uscisse e cercava di agevolare il percorso.⁹

La Morano non aveva una preparazione specifica nell'ambito dell'educazione fisica, perché allora se ne occupa? Si diceva per la necessità

di fornire un insegnamento autosufficiente alle suore docenti negli istituti privati, per offrire una protezione alle consorelle che non volevano frequentare ambienti a loro poco adatti.¹⁰ Era stato il Papa stesso che lo aveva consigliato attraverso le sue molteplici Encicliche sulla tematica dell'educazione. Era comunque presente nella Morano anche l'amore per le «arti belle», come la musica e il teatro, la pantomima, la danza e quindi anche la ginnastica, vista come un mezzo per ingentilire le fanciulle ed educarle moralmente. Il suo metodo risulta così essere impostato sulla dolcezza e la pazienza dell'insegnante: «... il viso dica la serenità del cuore e dello spirito» (p. 31). Nelle intenzioni dell'A. c'era in aggiunta quella di arrivare a un più vasto circuito di lettori e lettrici, come risulta dalla scelta di pubblicare non con la Tipografia Salesiana, ma con una Casa editrice molto conosciuta, forse la più diffusa a livello nazionale nel settore. La sua volontà infatti era quella di raggiungere le consorelle sparse nelle Missioni di tutto il mondo, e anche altri docenti di educazione fisica.¹¹

Finalità dell'insegnamento della Morano, di cui il testo è guida, come dirà il suo Superiore in chiusura del secondo Corso di educazione fisica per religiose svolto a Torino nel 1936,¹² era dunque l'educazione integrale di anima, corpo e spirito dei giovani affidati ai Salesiani, per la quale era importante educare a non dissolvere l'opera cristiana avviata in loro.

3. Fondamenti bibliografici

Oltre a un costante *pendant* tra il testo della Morano e le pubblicazioni ufficiali dell'ONB, nel Manuale sono visibili i riferimenti ai Padri dell'educazione fisica italiana, Emilio Baumann e Giuseppe Monti, con uno sguardo attento al periodo precedente quello fascista, attribuendo dunque ad esso la primogenitura di alcuni principi della pedagogia ginnastica. Risulta dunque molto interessante per lo storico scoprire una manualistica di cui il testo della Morano è esempio quasi unico negli anni Trenta, parallela a quella ufficiale dell'ONB, la quale a sua volta, si diceva, era ricca di elementi comuni al Metodo di don Bosco.

Il più citato è Emilio Baumann (1843-1917), il "Padre" dell'educazione fisica italiana, che la Morano ricorda descrivendo alcuni esercizi, in particolare quelli con la funicella e le traslocazioni sull'asse di equilibrio, un suo attrezzo specifico. L'interpretazione degli esercizi di equilibrio è originale, poiché l'A. evidenzia come essi, richiedendo concentrazione, inducano una calma spirituale in chi li esegue. Anche lo spirito dunque, attraverso questi esercizi, avrebbe recuperato il proprio equilibrio: «... mentre irrobustiscono gli arti inferiori, abitano la ginnasta ad un certo dominio su se stessa, all'attenzione e alla calma dello spirito» (p. 70). Nel testo è citato anche Giuseppe Monti (1861-1938), direttore e insegnante al *R. Istituto di Magistero per l'edu-*

cazione fisica di Torino soppresso con la Riforma Gentile, autore di molti libri di metodologia di questo insegnamento, sui quali la Morano deve aver studiato, come la maggior parte degli insegnanti che si erano formati nei primi decenni del Novecento. Illuminante sulla cultura di suor Clotilde nel settore è anche una citazione di Vincenzo Frattini, che aveva insegnato all'analogo Istituto di Roma e che aveva fatto parte del Consiglio della Federazione Ginnastica, a proposito dell'utilizzo delle clavette per la cura dei disturbi psichici: «...detti esercizi possono concorrere a far acquistare un più armonico funzionamento ai centri nervosi e possono altresì correggere tanti sintomi o disturbi di ordine puramente psichico, come per es. l'indolenza nell'agire, la irrequietezza, la sensibilità eccessiva ecc.» (p. 67).¹³ Evidente l'utilizzo anche in questo caso della ginnastica come Metodo preventivo. In questo testo si nota dunque come la Morano, grazie alla sua personale cultura nel campo dell'educazione fisica, e nonostante il necessario ossequio alle direttive nazionali, conservasse uno spiccato spirito di indipendenza nelle scelte bibliografiche. Non è raro che lo manifesti, come per esempio, alla fine del libro quando, all'interno dell'ultimo capitolo dedicato alla *Ginnastica da camera*, citando gli esercizi respiratori e lamentando le contraddizioni presenti nei diversi metodi ginnastici dell'epoca, conclude ironicamente:

«...noi siamo del parere che il miglior modo di respirare bene, con profitto, sia quello di respirare naturalmente...» (p. 292). Nello stesso capitolo ci sono anche indicazioni di esercizi da farsi dopo il bagno, specie per chi si trovava all'estero, e a tal proposito sono citati Equatore, Brasile, Centro America, India, tutti luoghi di missione delle suore salesiane.

4. Metodo e Terminologia

Il metodo seguito dalla Morano, da lei stessa definito «razionale», è quello già presente nei *Quaderni del Programma di educazione fisica* dell'ONB,¹⁴ quasi una vera e propria farsariga nelle 310 pagine del Manuale, compreso *l'Elenco di attrezzi per la ginnastica*.¹⁵

Il *Comando*, per esempio, elemento fondamentale del metodo di ginnastica educativa sin dai testi di Baumann e ancor prima di Valletti, quindi a fine dell'Ottocento, compare nel primo capitolo (*Per la buona esecuzione della ginnastica - Consigli e norme*) con una nota specifica anche sulla finalità principale del Manuale, quella di essere letto in tutte le missioni sparse nel mondo: «Le Insegnanti che hanno comodità di acquistare i quaderni dell'O.N.B. troveranno in essi l'aiuto per i comandi, ecc.; all'Estero, dove non vi fosse comodità di averli, possono seguire anche queste poche norme» (p. 31).

L'impronta metodologica dell'ONB è chiara, con l'aggiunta di una preoccupazione in più quando il testo af-

fronta l'argomento dei «rimproveri». Non potrebbe essere diversamente, vista l'importanza della correzione nel Metodo salesiano, unitamente all'amorevolezza con la quale le allieve andavano sempre incoraggiate. Quanto alle caratteristiche del Comando, queste sono praticamente identiche a quelle espresse nei *Quaderni* dell'ONB, se pur trattate in maniera ridotta.¹⁶ Se ne vuole comunicare il «segreto», scrive l'A., per quanto esso sia «difficile a definirsi», mentre si sofferma sull'argomento per rimarcare, a compensarne la durezza, le caratteristiche di amorevolezza che invece erano proprie del Metodo salesiano: «...deve render[e la lezione] piacevole, farla desiderare dalle alunne, enunciare l'esercizio con chiarezza, poi spiegarlo dando una certa attrattiva e facendo capire il beneficio che porta, la bellezza inerente, ma questo deve farlo con poche parole: deve dimostrare poi l'esercizio con la massima esattezza e perfezione. Ottima cosa se l'insegnante stessa può dimostrare: ha tutto da guadagnare presso le ginnaste...» (p. 33). Una simile descrizione sembra un netto richiamo al Metodo preventivo di don Bosco, in base al quale l'allievo diventa amico dell'insegnante che a lui parla con il linguaggio del cuore, riuscendo così a incidere in vari momenti sulla sua educazione. La terminologia utilizzata è in ogni caso identica a quella dei *Quaderni* dell'ONB, poiché era importante permettere alle insegnanti una lettura del

Manuale alla luce delle direttive della metodologia ufficiale dell'educazione fisica. Essa è tuttavia snellita nel numero delle posizioni ginniche analizzate, e fornisce anche una descrizione più discorsiva dei movimenti in modo da accorpate sin dall'inizio tutte le indicazioni possibili per riservare poi più spazio alla descrizione delle singole coreografie e progressioni, la parte più attesa dalle lettrici. Molto dettagliate sono anche le descrizioni degli esercizi con i piccoli attrezzi, gli unici ammessi per motivi di opportunità e decenza nel Manuale della Morano. Mancano invece i giochi e lo sport. I primi descritti in testi ad essi dedicati, quando nel 1941 pubblica *Laetitia. Norme pedagogiche ginnastiche e didattiche per le scuole materne in rapporto alla Carta della Scuola* e prima ancora nel 1937 *Sorrisi di primavera. Scenette musico-ginniche e progressioni per Scuole Elementari, Scuole Materne e Ricreatori*,¹⁷ editi sempre da Paravia. Lo sport invece manca perché nei suoi confronti anche il metodo dell'ONB era molto prudente, tanto da non nominarlo mai direttamente nei Programmi scolastici.¹⁸

Se analizziamo infatti il *Quaderno A* dell'ONB, quello introduttivo per le ragazze, lo sport compare ma sottinteso, come quando in "Alcune norme generali" (al punto 9) si legge la raccomandazione di: «non spingere gli allenamenti in modo da ottenere spesso il massimo rendimento. Sarebbe errore gravissimo. Ciò si deve

fare di tanto in tanto, ma di solito bisogna limitarsi nello sforzo e curare lo stile, che è quanto dire la perfetta esecuzione e quindi effetto utile all'organismo».¹⁹

Non era infatti auspicato il raggiungimento del record o del risultato individuale estremo, ma solo la volontà di raggiungere un sano effetto fisiologico attraverso il movimento, con la chiara propensione, tipica dell'ONB, per l'educazione fisica della massa più che per la cura dell'eccellenza e del campionismo. Le attività sportive erano ammesse ma solo per le classi delle scuole superiori. Anche don Bosco nel suo Metodo non aveva parlato di sport, visto che il fenomeno era elitario e agli esordi nel periodo in cui visse, piuttosto egli cita la ginnastica, i giochi, la declamazione, la musica, il teatrino, le attività motorie ed espressive insomma, tutti elementi che la Morano ha ben presente. Nel suo Manuale infatti si allude al palco per l'esecuzione delle sue coreografie, con vere e proprie recite da parte delle ginnaste.²⁰ Tuttavia non manca il richiamo ai premi (che farebbero pensare allo sport), anche se viene fatto attraverso le parole di Pio XI, che li ammetteva come lode e distinzione conseguita negli esercizi fisici dei giovani, sempre che fossero esecuzioni fatte «giudiziosamente e ben temperate coi doveri cristiani».²¹ È significativo che questo brano sia riportato nel capitolo *Per la buona esecuzione della ginnastica*, dopo l'elogio della pazienza dell'in-

segnante, specie con le allieve meno brave, da prendersi in disparte e incoraggiare con atteggiamento sereno e tipicamente salesiano.

Una sintesi del Metodo razionale seguito in *Esercizi di ginnastica* la troviamo in *Fides*, periodico mensile dell'educazione scolastica religiosa, nel numero di settembre 1936, a proposito delle parole pronunciate dal Superiore per la chiusura, a giugno di quell'anno, del secondo Corso di educazione fisica per le religiose. Della Morano è lodata la nobiltà d'animo «in grado di dimostrare come si disposino le più belle virtù cristiane coll'esercizio delle membra nell'Educazione Fisica». ²² Dapprima è descritto cosa non sia educazione fisica per la "filosofia" del Corso, ovvero come non lo sia l'atletismo (assimilabile allo sport, che non era nelle corde dei Salesiani, come abbiamo visto), né l'avviamento al naturismo e neppure l'esibizionismo. Dello sport è deprecato il fatto che esso non sia un esercizio per tutti, piuttosto «la negazione di tutto quello che c'è di più nobile nell'uomo che è spirito». Il Superiore sottolinea infatti che lo sport sia un «giuoco di muscoli [...] che contraddice allo spirito nostro e riporta agli orrori dei gladiatori», per cui potrebbe essere intriso di «deleterii principi pagani» mentre l'educazione fisica si contrapponeva a questa decadenza morale. Quanto all'esibizionismo, la sua moda era definita una «compiacente ministra alla libidine» che a volte «accampa esigenze gin-

nico-sportive con cui non ha nulla a che fare», con un chiaro riferimento alla necessità di un abbigliamento morigerato, come più volte la Chiesa aveva richiesto. Ma cosa era allora l'educazione fisica nel metodo della Morano? Come riporta *Fides*, un «esercizio di equilibrio e di armonia», mezzo di dominio sul corpo e «avviamento a una più integrale funzionalità di tutto il nostro essere al servizio di Dio». Il netto annuncio di come l'educazione fisica possa essere un completamento dell'educazione della persona nella sua integrità di corpo, anima e spirito.

5. Differenze di genere e abbigliamento

La Morano sa che gli esercizi per bambine e ragazze dovevano essere diversi da quelli dei maschi perché «l'insegnante di ginnastica femminile deve ricordare che la fisiologia femminile è diversa da quella maschile» (p. 31). Il suo metodo era dunque impostato in modo che le ragazze non si dovessero cimentare sui grandi attrezzi per evitare esercizi al di fuori della loro portata e situazioni che potessero nuocere al pudore, creando loro un disagio morale. Questa era anche la posizione tradizionale del mondo dell'educazione fisica femminile a cavallo tra i due secoli. ²³ Quasi a voler proseguire questo percorso, la Morano sottolinea come l'insegnante, con la scelta degli esercizi più idonei, avrebbe potuto evitare quelli «che disdicano alla grazia e alla

dignità femminile. Lo studio e l'esperienza ci hanno insegnato come si possano combinare esercizi a corpo libero di grazia e di forza [...] che possono supplire, nel beneficio dell'educazione fisica, i grandi attrezzi ed anche il quadro svedese» (p. 32). Il che ci fa pensare che a questo alludesse l'A. quando scrive di esercizi disdicevoli per la donna. Una interessante questione, questa, riportata da Grazia Loparco nel suo testo sulla Morano, che si sofferma anche sulla difficile gestione del Corso per religiose a Torino per il suo mancato riconoscimento da parte delle Autorità politiche, forse nel timore che l'Accademia di Orvieto, quella che ufficialmente forniva titolo e preparazione alle future insegnanti di educazione fisica (e anche alle future dirigenti dell'ONB per i rami femminili), che la «Pupilla del regime», come la definiva il suo ideatore Renato Ricci, potesse essere depauperata del suo ruolo pedagogico che doveva invece restare suo esclusivo. Gli anni in cui opera la Morano sono anche quelli terminali dell'ONB, che nel 1937 fu assorbita dalla Gioventù Italiana del Littorio (GIL), quindi da Achille Starace, in un progetto di controllo politico totalitario dell'educazione giovanile, quello che se vogliamo l'ONB non era riuscita a realizzare, sia per un consistente tempo iniziale necessario per dar forma all'Organizzazione, sia per la sua impostazione «educativa» e quindi escludente lo sport spettacolo dalle

sue finalità. Gli istituti religiosi poi, si diceva, con la stessa AC stavano ancor più «attendendo» al progetto del regime per il gran numero di donne che essi accoglievano, sfuggendo così al diretto suo controllo. Il fascismo, dunque, probabilmente temeva che questa situazione potesse aggravarsi anche a causa dei Corsi della Morano e similari, nonostante le assicurazioni da parte religiosa.

Quanto all'abbigliamento delle allieve, è evidente dalle numerose foto riportate anche in sequenza, come di filmati la cui pellicola venisse stampata,²⁴ che l'abbigliamento della parte superiore era molto simile a quella delle Giovani Italiane, ovvero camicia bianca con cravatta scura, mentre la gonna era più lunga e plissettata. Non comparivano invece i calzoncini a sbuffo, ampi e trattenuti con un elastico sopra al ginocchio, che indossavano le Piccole Italiane per le esercitazioni ginniche dando l'impressione di portare un gonnellino poco sotto al ginocchio. L'abbigliamento dell'ONB era infatti considerato in ambito religioso, succinto e da evitare.

6. Musica

Tutte le progressioni e le coreografie che la Morano descrive hanno una guida musicale. Questa si ispira ai temi del patriottismo e del fascismo, oltre che ai canti salesiani. I compositori sono vari, anche stranieri, sintomo di una sua notevole cultura musicale, come si evince anche dal fatto che desse indicazioni sul tempo da tenere,

scandito dal metronomo. L'abbinamento della musica, in particolare dei canti, agli esercizi ginnastici, era di antica memoria, se si pensa per esempio a quanto Felice Valletti (1845-1920), ginnasiarca pedagogista della prima scuola di ginnastica di Torino, già nel 1876 aveva sostenuto convintamente: «Un mezzo di rendere più efficace l'azione educativa della ginnastica è il canto. [...]

Il canto giova inoltre alla ginnastica [...] perché esso la nobilita, la rende più gaia, più spontanea, più festosa e più consona alla natura dei fanciulli».²⁵

L'utilizzo dell'accompagnamento musicale da parte della Morano, oltre che adattarsi al Metodo salesiano, testimoniava un suo spiccato senso estetico, che cercava di insegnare alle consorelle per sottolineare l'importanza spirituale della bellezza che avrebbe voluto incarnare nell'esecuzione armoniosa degli esercizi. Questi infatti erano scelti ed organizzati sulla base di precisi principi estetici. Tuttavia la Morano non ha fatto mai allusione alla ginnastica ritmica, ambito ginnico tipicamente musicale e femminile, gli esercizi erano scanditi dal tempo e non dal ritmo, e anzi della ginnastica respingeva gli esercizi «svenevoli», con una probabile allusione proprio a quelli della ginnastica ritmica.²⁶ Questa ci sembra una conferma del carattere fermo e deciso della Morano, che nella ginnastica vedeva soprattutto un ottimo strumento di disciplina, se pur perseguita con

amorevolezza per le allieve.

7. Conseguenze

Il testo della Morano resta a lungo come unico per l'educazione fisica femminile dopo quelli dei famosi ginnasiarchi citati. Quindi è l'esclusività la sua caratteristica più marcata, con il suo inserirsi in un campo, quello della trattatistica di educazione fisica in generale e poi di quella femminile in particolare, all'epoca monocorde. Se infatti esistevano i *Quaderni* dell'ONB prima e della GIL poi indirizzati agli insegnanti, non c'era spazio ad altro, se non alle dispense degli Accademisti di Roma e delle Accademiche di Orvieto. Specie il settore femminile era comunque sguarnito e bisogna risalire ai testi di Giuseppe Monti, quindi all'inizio del Novecento, per trovare un'eguale completezza e sistematicità di contenuto.

Questa unicità del testo della Morano ha anche avuto come conseguenza la sua ristampa nel 1950, sempre per i tipi di Paravia ma con una copertina per metà differente, in cui compare una tennista. Tuttavia sfogliando il nuovo testo, si scopre che quella immagine non voleva significare l'ammissione dello sport, nella fattispecie del tennis, tra gli esercizi da praticare, piuttosto l'utilizzo della racchetta come attrezzo ginnastico, per quella che veniva definita una «danza ritmica». Non c'erano infatti scambi tra coppie di giocatrici, e nella coreografia descritta alla fine dell'esercizio di tennis le giovani dovevano lanciare

con la racchetta verso il pubblico non la classica pallina ma un fiore che portavano in vita (p. 59).

Ancora niente sport dunque nella Morano, nonostante questo avesse ormai preso piede anche in Italia per le donne, ufficialmente accettato dalla metà degli anni Trenta in poi. O forse proprio per questo, vista la diffidenza nei confronti di quello che era considerato un retaggio fascista. Sappiamo infatti come il secondo Dopoguerra aveva visto uno stentato ritorno dell'educazione fisica prima e dello sport poi a livello scolastico e non solo, proprio per la loro unanime condanna, essendo stati elementi caratteristici del regime. La riedizione della Morano si colloca dunque ancora una volta in un momento particolare, in quello della ricostruzione dell'educazione fisica e sportiva in Italia, e resta per tutta la prima metà degli anni Cinquanta l'unico testo di questo genere sul mercato.

La ristampa si differenzia perché, naturalmente, scompaiono tutti i vincoli del periodo in cui il libro era stato scritto. All'inizio, la lettera di Renato Ricci è sostituita da quella del Segretario di Stato card. Eugenio Pacelli del 1° aprile 1936, in cui si comunicava la benevolenza di Pio XI nei confronti dell'opera e dei Corsi della Morano, considerati «un utile contributo alla soluzione dell'ardua e delicata questione dell'educazione fisica femminile» e ispirati da «saggi criteri pedagogici e morali». Per quanto datata, questa lettera sembra essere

stata inserita sia perché si voleva mantenere il legame con la prima edizione, scritta appunto a metà degli anni Trenta, sia per la sua forte valenza in ambito ecclesiastico, quando doveva permanere qualche perplessità sull'impiego delle religiose nel settore dell'educazione fisica, ma non per i Salesiani che hanno continuato con costanza a impegnarsi in questo ambito caratteristico del loro carisma.²⁷ Nella nuova *Premessa* della Morano risalta ancor più il Metodo di don Bosco, che finalmente viene citato per primo. Naturalmente spariscono le note ai *Quaderni* dell'ONB e la materia è riorganizzata più razionalmente per una sua lettura più spedita, senza l'eccesso di spiegazioni e la minuzia delle descrizioni che avevano appesantito la prima edizione.

Esercizi di ginnastica è stato dunque per anni l'unico manuale reperibile sull'argomento, fino almeno alla produzione dei libri di testo per l'ISEF (Istituto Superiore di Educazione Fisica) statale di Roma, dopo la prima metà degli anni Cinquanta,²⁸ quasi a tracciare una sorta di continuità tra l'essenziale della struttura teorica del passato e il futuro caratterizzato da una nuova ricerca sul campo. Molta importanza è data infatti alla descrizione dei *Benefici fisiologici*, una novità rispetto alla prima edizione, che raccoglie in pratica tutte le finalità di ogni esercizio. Compaiono anche i «passi ritmici» (p. 51), con le andature ginnastiche,²⁹ con una evidente mag-

giore comprensione, e quindi accettazione, della ginnastica ritmica che proprio nel Dopoguerra prende un avvio spedito anche in Italia.³⁰ Le musiche cambiano, così i cori, esclusi quelli fascisti, lo sono anche quelli patriottici della Grande Guerra, resta solo quello al Milite Ignoto. L'abbigliamento è identico, la maggior parte delle foto resta infatti la stessa e Paravia utilizza in diverse occasioni gli stessi *clichés* del precedente impaginato. Un'altra novità è la comparsa di un attrezzo ginnastico, il *Robur*, inventato dalla stessa Morano,³¹ che evidentemente non aveva potuto pubblicizzarlo nel periodo precedente, quando la guida per l'educazione fisica era quella esclusiva dell'ONB alla quale nulla poteva aggiungersi. Non è escluso che il *Robur* volesse sostituire i grandi attrezzi, sconsigliati anche in questa edizione, ed era una sorta di sintesi tra spalliera e quadro svedese per lo sviluppo dei muscoli toracici, addominali e dorsali, con un'attenzione particolare alla ginnastica respiratoria. Elemento quest'ultimo di estrema modernità e utilità per la fisiologia delle donne (p. 264-271). Prima della *Ginnastica da camera*, in cui compare una inaspettata citazione di Nicola Pende del 1930, a proposito dell'utilizzo degli esercizi e delle loro finalità fisiologiche, c'è la novità, rispetto alla precedente edizione, ma non alla tradizione ginnastica italiana,³² della *Ginnastica in aula* (p. 257), di cui si indica la finalità di «decongestionare il cervello» e di

aiutare la respirazione se alternata ai cori. Le fonti bibliografiche cambiano e resta solo Giuseppe Monti. In *Appendice* compaiono indicazioni di esercizi anche per i maschi, molto richieste in un momento in cui poco di questo argomento esisteva sul mercato, ma di cui si sentiva bisogno per la immediata reintroduzione dell'educazione fisica nella scuola sin dal 1946.³³ Un'ultima nota riguarda l'elenco degli attrezzi, da cui spariscono i pesanti bastoni Jaeger e l'occorrente per la palla tamburello,³⁴ evidente retaggio di un passato che si voleva dimenticare al più presto.

Conclusioni

Possiamo dunque definire importante l'apporto della Morano alla diffusione dell'educazione fisica femminile in Italia nel Novecento, a cavallo tra epoche storiche differenti, se pur la sua proposta fosse diretta inizialmente al settore dell'insegnamento privato. Questo era peraltro importante per la formazione delle insegnanti di un ceto medio-alto femminile, quello che prima della Riforma Gentile aveva frequentato gli *Istituti di Magistero per l'Educazione fisica* e in genere gli istituti privati. Anche se l'Accademia di Orvieto aveva ripreso il cammino interrotto, con la fine degli Istituti di Magistero, nell'ambito della formazione delle educatrici, i Corsi di educazione fisica della Morano hanno rappresentato un tratto importante e significativo

per la storia di questa materia in Italia, proprio perché rivolti al mondo religioso, con particolare attenzione a quello salesiano, e quindi influente sui giovani a varie latitudini, raccogliendo anche numerose consorelle di altre congregazioni. Testo unico sull'argomento, *Esercizi di ginnastica* ha avuto per questo molte recensioni.³⁵

Potremmo concludere che la Morano abbia corrisposto a pieno alle esigenze del mondo religioso di preparare le insegnanti su di una base di ginnastica tradizionale e razionale di derivazione liberale e "montiana". Una tradizione però che, pur sfiorandolo, non doveva invadere il campo segnato dalle Organizzazioni giovanili durante il fascismo e che nel Dopoguerra avrebbe dovuto solo occupare uno spazio momentaneamente vuoto, in attesa della pubblicistica collegata alle nuove scuole di formazione per insegnanti di educazione fisica, ovvero agli ISEF.

Un abile lavoro quello della Morano, ben impostato e necessariamente "empatico" con la vita politica di ogni momento storico si sia trovata ad attraversare. Più evidente nel Dopoguerra la volontà di svelare la validità scientifica del suo Manuale, che resterà rilevante per quasi tutti gli anni Cinquanta. Solo a metà di questi anni infatti sarebbe ripresa la ricerca nel settore, in particolare in quello della tecnica e della sistematica dell'educazione fisica, con la pubblicazione di nuovi testi differenziati per i sessi.

Quello della Morano è dunque un Manuale che è servito ad aprire la strada alla consapevolezza, da parte cattolica, della necessità di avere cura e attenzione per l'educazione fisica delle donne, il che porterà alla nascita, all'interno del settore femminile dell'AC, della FARI (Federazione Attività Ricreative Italiane). Questa fa il suo esordio nel 1943, in anticipo rispetto al CSI (Centro Sportivo Italiano), l'Ente di promozione sportivo cattolico che dal 1944 si adoperò per la ricostruzione dello sport nel Dopoguerra, con il quale si sarebbe unita nel 1971, sintomo di una visione progressiva della Chiesa che ben si rendeva conto dell'importanza delle donne nel processo di ricostruzione dell'Italia nel secondo Dopoguerra.³⁶ *Esercizi di ginnastica* ha pertanto dimostrato come la Morano fosse consapevole dell'importanza di inserirsi con il suo metodo per l'educazione fisica delle religiose in una struttura di AC assonante e per certi versi protettiva, con ampie aperture anche al mondo della filodrammatica, uno dei prediletti dal Metodo salesiano. E, forse senza saperlo, questo testo ha offerto un notevole contributo al mondo dell'educazione fisica laica, essendosi dimostrato utile anche per l'insegnamento nella scuola pubblica. Nella sua unicità³⁷ *Esercizi di ginnastica* è stato infatti un compendio di consigli e norme per le consorelle che rispecchiano da un lato un sapere pedagogico necessario per le

future maestre e dall'altro l'affermazione di una consapevole ricerca di autonomia per l'educazione fisica femminile in generale, ancor più rinviogorita nell'Italia repubblicana.

NOTE

¹ Angela Teja si occupa di storia dell'educazione fisica e degli sport e di salvaguardia degli archivi sportivi per il Dipartimento Beni Culturali Sportivi della Società Italiana di Storia dello Sport (SISS), che ha fondato e di cui è stata presidente dopo l'European Committee for Sports History (CESH).

² Luigi Gedda (1902-2000) nel 1944 ha dato vita al primo grande Ente di promozione sportiva italiano, il Centro Sportivo Italiano, in stretto rapporto con le gerarchie ecclesiastiche e con papa Pio XII. Cf PREZIOSI Ernesto (a cura di), *Gedda e lo sport. Il Centro Sportivo Italiano: un contributo alla storia dell'educazione in Italia*, Molfetta, Persport Ed. La Meridiana 2011 e Id., *Luigi Gedda nella storia della Chiesa e del Paese*, Roma, Ave 2013.

³ GEDDA Luigi, *Lo Sport*, Milano, Vita e Pensiero 1931, 24.

⁴ Molte le iscritte, ben 170 suore di 35 ordini diversi. Cf LOPARCO Grazia, *Clotilde Morano e l'apporto all'insegnamento dell'educazione fisica femminile*, in MOTTO Francesco - LOPARCO Grazia (a cura di), *Volti di uno stesso carisma. Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice nel XX secolo* = ACSSA, Studi 10, Roma, LAS 2021, 191.

⁵ Paolo Giovanni Crida (1886-1967) è ricordato come «il pittore di don Bosco», avendo affrescato numerose chiese con immagini del Santo e di S. Maria Mazzarello.

⁶ Cf Bosco Giovanni, *Il Sistema preventivo nella educazione della gioventù [pericolante]*, in Edizione critica in DBE, *Scritti* 291-294, in <http://www.salesian.online/wp-content/uploads/2018/12/Bosco-FS151-152-Sistema-preventivo-educazione-gioventu.pdf> (20-01-2022).

⁷ Si veda la prima parte dell'articolo in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 60(2022)2, 312-326.

⁸ Come ricorda Grazia Loparco, lo stesso Se-

rafino Mazzarocchi (1890-1961), ginnasta olimpionico a Stoccolma 1912, oro a squadre, non ebbe l'autorizzazione a pubblicare con Paravia.

⁹ Grazia Loparco ben evidenzia la fitta serie di scambi tra la Morano, la Curia diocesana, le Superiori e il Vaticano, che avrebbero creato un terreno propizio all'uscita del Manuale.

¹⁰ Come per esempio accadeva durante i Corsi che annualmente si svolgevano in estate a Roma e in alcuni altri capoluoghi di Provincia, sotto l'egida dell'ONB, per fornire un titolo spendibile a chi già insegnava.

¹¹ Grazia Loparco analizza minuziosamente anche questa problematica che non è stata certo marginale per il successo del testo qui preso in considerazione. Cf LOPARCO, *Clotilde Morano* 202-203.

¹² Cf *La chiusura del Corso di EF per sole religiose*, in *Fides* 8(1936)9, 223-228, testo conservato in AGFMA 26(963)02-5 *Articoli sui Corsi di educazione fisica per religiose e sulle pubblicazioni relative di Sr. Clotilde Morano, FMA*.

¹³ Il fatto che venga citato Vincenzo Frattini denota la cultura di Suor Clotilde Morano ma anche la sua attenzione al mondo dell'inclusione così caro ai Salesiani.

¹⁴ I *Quaderni*, anonimi ma di certa attribuzione a Eugenio Ferrauto (1888-1976), teorico dell'ONB e poi della GIL, nonché protagonista della ricostruzione dell'educazione fisica italiana nella scuola del Dopoguerra (si veda la voce per il *Dizionario Biografico dell'Educazione* di Giorgio Chiosso e Roberto Sani del 2014 curata da Salvatore Finocchiaro I, 541), con l'avvento della GIL si trasformarono in dieci diversi libriccini di *Educazione fisica nell'educazione giovanile fascista*, questa volta datati tra il 1938 e il 1941 e firmati dal Ferrauto.

¹⁵ Questo alla fine riporta un Catalogo degli attrezzi venduti da Paravia «iscritta nell'albo dei fornitori [...] dell'Opera Nazionale Balilla (Presidenza Centrale: Roma)» (p. 305).

¹⁶ OPERA NAZIONALE BALILLA, *Programma di Educazione Fisica. Quaderno A Femminile*, Roma, Libreria del Littorio s.d. [1929], 9.

¹⁷ Entrambi i testi furono ristampati nel Dopoguerra come *Letizia, armonia, estetica per le scuole materne* (1953) e *Sorrisi di primavera*.

Scenette musico-ginnico-coreografiche progressioni varie (1952).

¹⁸ Sulla dicotomia educazione fisica - sport durante il fascismo si veda FABRIZIO, *Sport e fascismo*; TEJA, *Le fascisme entre éducation physique et sport*, in KRÜGER Arnd - TRANGBAEK Else (eds.), *The History of Physical Education & Sport from European Perspectives*, Copenhagen, CESH 1999 e *L'ONB tra educazione fisica e sport*, in SANTUCCIO Salvatore (a cura di), *Le case e il foro l'architettura dell'ONB*, Firenze, Alinea Ed. 2005.

¹⁹ OPERA NAZIONALE BALILLA, *Programma di Educazione Fisica 20*.

²⁰ Un esempio lo troviamo a p. 281 in *Danza orientale su musica Arabesque* di C. Celani, quando la progressione descritta sembra più una coreografia di danza che di ginnastica. La Morano presenta anche altre coreografie da "recitarsi" sul palco. Una con un accompagnamento del pianoforte e canto a due voci, *Ronda di fate*, viene riferito che era stata eseguita alla presenza di Sua Altezza Reale Umberto di Savoia Principe di Piemonte (p. 263-264).

²¹ Il brano è tratto dall'*Osservatore Romano* del 14-15 gennaio 1935, 32-33.

²² *La chiusura del Corso di Ef. per sole Religiose*, in *Fides* 8(1936)9, 223-228.

²³ Basti pensare a quanto espresso ufficialmente da Rosa De Marco, docente di questa materia a *R. Istituto di Magistero per l'educazione fisica femminile* di Napoli, al Convegno nazionale sull'educazione fisica che si era svolto nel 1900 in questa città. Il suo intervento era stato molto seguito e anche applaudito dai colleghi, perché indicava un mutare del costume, lento e graduale, presente in ambito educativo per la donna. L'intervento di Rosa De Marco ampio e circostanziato, peraltro contrario all'«atletismo» per la donna, ovvero allo sport, per motivi di decoro nonché fisiologici, è leggibile in *Atti del I Congresso italiano per l'educazione fisica. Napoli maggio 1900*, Napoli, Tip. F. Giannini e figli 1902, 161-175.

²⁴ Si veda la «Cinematografica progressione della composizione ginnastica 'Giovinezza'» in Appendice (p. 293-306) di *Esercizi di ginnastica*.

²⁵ VALLETTI Felice, *Pedagogia e metodica applicate alla ginnastica educativa*, Torino, Stamperia Reale di Torino di G.B. Paravia 1876,

174-175. Non è escluso che la Morano avesse letto i suoi testi.

²⁶ Cf LOPARCO, *Clotilde Morano* 204. Anche nei Programmi dell'ONB la ginnastica ritmica compariva con poche citazioni a proposito dei tipi di marcia. È invece protagonista nei successivi Programmi della GIL. Cf GIL, *Esercizi a corpo libero obbligatori nell'anno XXI per le alunne della scuola dell'ordine superiore e rispettivi Programmi di insegnamento*, Roma, Partito Nazionale Fascista 1942.

²⁷ Del 1967 è la nascita delle Polisportive Giovanili Salesiane, riconosciute dal CONI come Ente di promozione sportiva nel 1979 e dal 2000 iscritte al Registro Nazionale delle Associazioni di Promozione Sociale (legge 7 dicembre n. 383 con il n. 62).

²⁸ Anche Torino avrà il suo ISEF nel 1958, nato nel solco di quello di Roma.

²⁹ La prima edizione parlava di «marcie artificiose o accademiche» (p. 74).

³⁰ Cf MIGLIETTA RUFFA Anna, *Storia, tecnica e didattica della ginnastica ritmica I*, Roma, Società Stampa Sportiva 1982.

³¹ Negli anni Sessanta la Ditta Luigi Fonti Eredi di attrezzi ginnastici, sempre di Torino, produsse l'Ercolina «l'apparecchio più completo e più adatto per lo sviluppo di tutta la muscolatura» del tutto simile, se pur più modernamente concepito, al Robur. Segno anche questo dell'esperta creatività della Morano nel settore attrezzi da ginnastica.

³² L'esempio più famoso è sicuramente *Ginnastica tra i banchi* di Emilio Baumann, edito dalla Tipografia Militare di Bologna nel 1880.

³³ Per la ricostruzione dell'educazione fisica nel Dopoguerra si veda in particolare DI DONATO Michele, *Storia dell'educazione fisica e sportiva. Indirizzi fondamentali*, Roma, Studium 1998²; e per gli aspetti giuridici GOTTA Mario, *Leggi e ordinamenti dell'educazione fisica nella scuola italiana* 3, Roma, ISEF 1958.

³⁴ I bastoni Jaeger sono sempre esistiti nella tradizione ginnastica italiana ed erano utilizzati per rinforzare gli arti superiori in una sorta di addestramento premilitare, in sostituzione dei fucili. La palla tamburello era stata una specialità tipica del periodo fascista, governata dall'OND (Opera Nazionale

Dopolavoro) cui la *Carta dello sport* di Augusto Turati la aveva affidata nel 1928.

³⁵ Cf AGFMA 26(963)02-5 *Articoli sui Corsi di Educazione Fisica per religiose e sulle pubblicazioni relative di Sr. Clotilde Morano, FMA*. M. Bitelli scrive la recensione più ampia e più diffusa sui giornali dell'epoca, anche sull'*Osservatore Romano* (19 ottobre 1935) e definisce il testo della Morano «unico nel suo genere», ricco di «tocchi di signorilità e religiosità», «il primo libro di questo genere, pratico e scientifico insieme». Il *Notiziario de La Nuova Scuola Italiana* di Firenze in una nota di A.C. il 1° marzo 1936 raccomanda il testo alle istruttrici dell'ONB, probabilmente a seguito della pochezza di materiali analoghi sul mercato in quel momento.

³⁶ L'organizzazione sportiva cattolica femminile "Forza e Grazia" aveva avuto una breve durata (dal 1923 al 1928) perché sciolta dal fascismo. Nel Dopoguerra il Movimento sportivo giovanile femminile è rinato con la FARI, la Federazione Associazioni Sportive Cattoliche Italiane. Cf GREGANTI Alberto (a cura di), *Cent'anni di storia nella realtà dello sport italiano: 1906-2006. Dalla Federazione Associazioni Sportive Cattoliche Italiane al Centro Sportivo Italiano 3, Appendice documentaria*, Bergamo, CSI - Litostampa Istituto Grafico 2006, 120. La FARI lavorò al fianco del CSI con un buon livello organizzativo poi riconosciuto dallo stesso Ministero della Pubblica Istruzione che le affidò i primi Campionati Studenteschi del 1949 per la parte femminile. Anche suor Morano vi collaborò.

³⁷ Quasi tutti i testi di educazione fisica dell'epoca sono rivolti ai maschi con una minima parte riservata alle donne. Sono prevalentemente testi scritti da uomini mentre le donne si sono applicate a discorsi teorici di carattere pedagogico o psicologico, raramente medico. Vorrei ricordare, oltre alla celebre Maria Montessori che nel suo Metodo tratta anche dell'educazione corporea, M. Rosaria Berardi, docente alla Scuola Magistrale "G. Semeria" di Roma, che in *Psicologia dell'infanzia* (Lanciano, Carabba ed. 1936) cita la danza e la ginnastica ritmica all'interno di un capitolo dedicato all'estetica della musica.